

# Con l'e-fattura rimborsi Iva veloci: 17 miliardi nel 2024

**Per le imposte dirette come Irpef e Ires restituiti a novembre 2,5 miliardi. Tempi ridotti di 30 giorni**

## Le restituzioni

**A gonfiare i crediti vantati dalle imprese sono split payment e reverse charge**

Continuano a correre i rimborsi Iva. Il dato ancora parziale del 2024 aggiornato a fine novembre si attesta su un numero molto vicino a quello con cui ha chiuso il 2023. Da un lato, resta quindi l'effetto delle misure introdotte per limitare l'evasione d'imposta come il reverse charge e lo split payment, che però determinano una permanente posizione creditoria nelle imprese interessate. Meccanismi che la manovra in vigore dal 1° gennaio punta ulteriormente a estendere, prevedendo l'applicazione anche nel settore degli appalti della logistica con la possibilità di applicare un regime opzionale prima di ottenere l'autorizzazione dell'Unione europea. Dall'altro, si è registrata una velocizzazione nelle pratiche di lavorazione e liquidazione degli importi richiesti grazie all'utilizzo delle informazioni contenute nella fattura elettronica.

I numeri contenuti nella relazione di fine mandato alle Entrate di Ernesto Maria Ruffini indicano che i rimborsi Iva erogati nel 2024 (entro la fine di novembre, come anticipato) sono stati poco meno di 95mila per un controvalore restituito ai contribuenti di circa 17

miliardi di euro. Cifre che sono in linea con il 2023, che ha chiuso con 100mila rimborsi Iva erogati per 17,9 miliardi di euro con un incremento del 15,3% rispetto all'anno precedente. Il 2023 è stato un anno di svolta per la lavorazione da parte dell'Agenzia perché, grazie a quanto stabilito di concerto con il Garante della Privacy, per l'istruttoria dei rimborsi Iva è possibile utilizzare i dati delle fatture elettroniche transitate attraverso il Sistema di interscambio (Sdi). In sostanza, i funzionari delle Entrate possono consultare direttamente i «dati fattura integrati», quindi oltre alle informazioni a carattere più strettamente fiscale è possibile accedere a quelle relativi a natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi oggetto dell'operazione. In questo modo si salta un passaggio e si riescono a velocizzare i tempi evitando di richiedere al contribuente le fatture giustificative della formazione del credito.

Al di là però dei tempi di lavorazione, il dato elevato dei rimborsi Iva resta attribuibile alla permanenza dei meccanismi che portano alla formazione dei crediti. Stando ai dati delle entrate tributarie, i versamenti Iva in split payment nei primi dieci mesi dell'anno sono ulteriormente aumentati, arrivando quasi a 13,9 miliardi con un incremento del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Con lo split payment l'Iva viene versata all'Erario direttamente da chi riceve la prestazione o compra i beni: il compenso, quindi, è al netto dell'imposta ma determina una situazione creditoria in chi ha pagato un fornitore nel passaggio precedente della catena e quindi quell'Iva deve poi recuperarla. Si tratta

del meccanismo utilizzato principalmente nelle forniture alle pubbliche amministrazioni per cui l'Italia ha ricevuto un'autorizzazione alla proroga fino al 30 giugno 2026, anche se dal 1° luglio 2025 le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a favore delle società quotate in Borsa non saranno più comprese nel campo di applicazione della misura. Molto simile è il discorso per il reverse charge, in cui è il destinatario di una fornitura di beni o servizi ad assolvere l'imposta al posto del cedente o prestatore. Questo sistema è applicato soprattutto in edilizia, un settore che ha beneficiato - prima delle ultime strette introdotte - dell'impulso del superbonus e delle altre agevolazioni. La crescita dei lavori ha avuto come effetto anche una maggiore richiesta di crediti Iva da parte delle imprese della filiera.

Per le imposte dirette il dato parziale a fine novembre segna 1,35 milioni di erogazioni pari a 2,5 miliardi di euro. Anche in questo caso i tempi di erogazione sono stati ridotti (di almeno 30 giorni) adottando la stessa procedura di pagamento prevista per i rimborsi Iva. Questo consente di accreditare gli importi sui conti correnti dei beneficiari entro pochi giorni dalla predisposizione dell'ordinativo di pagamento. E anche i pagamenti agli eredi dei rimborsi spettanti ai contribuenti deceduti sono stati automatizzati grazie al decreto semplificazioni del 2022 (Dl 73), che consente all'Agenzia anche di ottimizzare l'utilizzo di risorse umane su questo fronte

—M. Mo.  
—G. Par

© RIPRODUZIONE RISERVATA

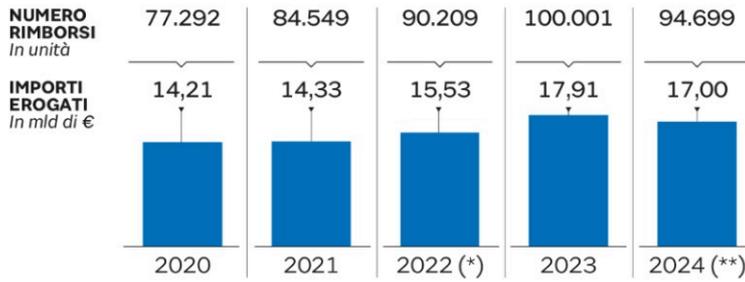


## L'andamento dei rimborsi Iva e delle imposte dirette

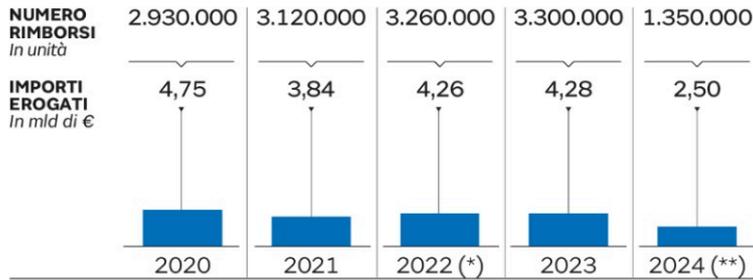
DS6901

DS6901

### IVA



### IMPOSTE DIRETTE



(\*) A partire dal 2022 gli importi contengono anche la quota interessi; (\*\*) per il 2024 i dati sono al 30 novembre e ancora in corso di aggiornamento. Fonte: elab. dati agenzia delle Entrate